***Il progetto di riorganizzazione del sistema archivistico della Regione Autonoma della Sardegna.***

La riorganizzazione del sistema degli archivi della Regione Autonoma della Sardegna è una esigenza che si pone ormai da lungo tempo. Già a partire dai primi anni '90, con l'istituzione della Commissione mista per il riordino degli archivi regionali presso l'Assessorato Affari Generali, Personale e Riforma della Regione[1], si era affrontato il problema con una serie di analisi, riflessioni e tentativi di intervento. I lavori della Commissione misero in rilievo la necessità di razionalizzare un sistema documentario caratterizzato dalla parcellizzazione e frammentazione dei protocolli, dei titolari (laddove esistenti) e degli archivi nonché dalla mancanza di regole archivisticamente corrette, con le inevitabili conseguenze negative sulla omogeneità e funzionalità della gestione documentaria e sulla conservazione dei documenti nei depositi. Il reperimento delle pratiche (allora come oggi) risultava un'impresa non sempre agevole. Fortemente problematica anche la situazione del personale addetto agli archivi: poche risorse umane e scarsamente motivate, a causa della poca considerazione riservata alle attività d'archivio e del mancato riconoscimento del giusto inquadramento professionale alla qualifica di archivista. Gli inevitabili riflessi di questa situazione sull'efficienza amministrativa, i costi crescenti dovuti alla inadeguata gestione dei depositi, hanno fatto sì che non fosse più dilazionabile un programma organico di interventi sul sistema archivistico regionale. A ciò si aggiunga la mancata costituzione dell'Archivio Storico Regionale: un'assenza particolarmente sentita da una collettività come quella sarda, per la quale il senso dell'identità e delle radici è stato sempre un elemento fortemente caratterizzante.

Un impulso decisivo al cambiamento è stato impresso dall'insieme di obblighi derivanti dal quadro normativo dell'ultimo quindicennio, che ha sancito, come è noto, la necessità di una corretta gestione del flusso documentale e, in generale, di una organizzazione razionale degli archivi della Pubblica Amministrazione.

Un primo segnale positivo è venuto dalla scelta, risalente al 2001, di attribuire alla Presidenza – e non più ad un singolo Assessorato - le competenze in materia di archivi correnti e di deposito costituendo una struttura centrale *ad hoc*, con funzioni di indirizzo e coordinamento[2]. Contestualmente si è dato avvio all'elaborazione di un programma di interventi per gli archivi correnti e di deposito, decidendo di avvalersi dell'apporto esterno di consulenti altamente

[1] La Commissione era costituita da funzionari e archivisti della Regione e funzionari della Sovrintendenza archivistica per la Sardegna.

[2] Cfr. il DPGR n. 115 del 24 ottobre 2001 che istituisce il Settore di coordinamento degli archivi correnti e di deposito presso il Servizio Relazioni con il Pubblico, Valorizzazione della Comunicazione interna ed Accesso agli atti dell'Amministrazione Regionale. Il Servizio dipende dalla Direzione Generale della Presidenza ed è diretto dalla dottoressa Michela Melis. Del Settore fa parte, oltre a chi scrive, anche il dott. Gianluigi Contini. L'indirizzo di posta elettronica è presidenza.archivi@regione.sardegna.it.

qualificatiT[3]. I compiti del nuovo Settore consistono nella messa a punto di strumenti e metodi per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto, nel monitoraggio dei risultati e nell'assistenza costante a tutte le strutture regionali in materia di archivi correnti e di deposito. La metodologia di intervento si basa sul principio della sperimentazione su strutture pilota, e sulla successiva elaborazione e diffusione dei risultati ottenuti presso le altre strutture. Nel 2003 viene costituito il Gruppo di lavoro per le attività propedeutiche al protocollo informatico, in cui collaborano i rappresentanti del Settore e i tecnici del Centro elaborazione dati per il supporto in materia informatica.

Il primo risultato di rilievo del Gruppo è stata l'elaborazione delle *Linee guida per la gestione e tenuta dei documenti e degli archivi dell'Amministrazione regionale*[4]: 76 articoli che definiscono i principi generali e dettano le regole per la gestione dei documenti prodotti dalla Regione, dalla loro formazione fino al passaggio nei depositi. Si tratta di un fondamentale modello di riferimento per una corretta circolazione e sedimentazione dei documenti e per una gestione omogenea degli archivi. Il gruppo di lavoro sta ora portando a termine la redazione del *Manuale per la gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e degli archivi della Direzione generale della Presidenza*[5], che descrive le procedure applicate nell'ambito della gestione informatizzata della documentazione prodotta dalla Direzione generale della Presidenza. Il manuale si basa sui principi delle *Linee guida* e verrà utilizzato come strumento operativo per la sperimentazione del protocollo informatico attualmente in corso presso l'Ufficio di Gabinetto della Presidenza e la Direzione generale della Presidenza. L'attività sperimentale costituisce un banco di prova importantissimo per la messa a punto delle strategie e degli interventi necessari ad avviare un processo di rinnovamento che va ben oltre l'automazione delle operazioni di registrazione. Non è un caso che la normativa che introduce e regolamenta il protocollo informatico e la gestione dei flussi documentali sia collocata all'interno del più vasto contesto legislativo di riforma della Pubblica Amministrazione: i principi della trasparenza e della semplificazione dell'attività amministrativa non possono essere applicati se alla loro base non vi è anche la razionalizzazione delle modalità della gestione documentaria e della circolazione delle informazioni. Questo comporta anche, evidentemente, interventi di carattere organizzativo all'interno dell'Amministrazione[6]. D'altro canto la produzione di documenti come le *Linee guida,* oltre a riaffermare i principi archivistici basilari della gestione

[3] Gianni Penzo Doria dell'Università degli Studi di Padova, Stefano Vitali dell'Archivio di Stato di Firenze, Anna Paola Loi che degli archivi regionali della Sardegna ha acquisito una conoscenza profonda avendo fatto parte fin dal 1993 della Commissione per il riordino degli archivi regionali.

[4] Approvate dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 27/1 dell'8 giugno 2004 (Bollettino Ufficiale n° 22 del 9 luglio 2004 -Supplemento Straordinario n° 1). Sono state presentate ufficialmente a Cagliari il 20 ottobre 2004; il testo è reperibile all'indirizzo: http://wwwdb.archivi.beniculturali.it/ricerca.aspx -

[5] Previsto dall'art. 5 del DPCM 31 ottobre 2000.

[6] Tra i quali, ad esempio, l'individuazione delle Aree Organizzative Omogenee e la nomina del Responsabile del protocollo, degli archivi e del flusso documentale.

documentaria, definiscono standard condivisi, modelli di riferimento che garantiscano l'omogeneità e comunicabilità delle procedure all'interno della Amministrazione e la possibilità di integrazione e interscambio tra Amministrazioni diverse, più che mai necessari in questa fase storica di ridefinizione delle funzioni della Pubblica Amministrazione alla luce dei principi della sussidiarietà.
Le stesse considerazioni sono emerse nell'affrontare il problema del titolario di classificazione, o meglio, l'anarchia dei molteplici titolari in uso presso le diverse strutture. Era necessario mettere a punto un unico titolario che rispondesse alla realtà organizzativa e funzionale dell'ente, che consentisse un'omogenea e ordinata conservazione della documentazione e ne consentisse l'agevole reperimento. E' risultata da questo punto di vista estremamente proficua la partecipazione di funzionari del Settore di coordinamento degli archivi correnti e di deposito alle attività del Gruppo di Lavoro delle Regioni, costituito nel 2002 dal Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direzione generale per gli Archivi, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, per la riorganizzazione degli archivi regionali. Il Gruppo, di cui fanno parte rappresentanti delle Regioni e delle Province Autonome, del Ministero e dell'ANAI, ha elaborato i modelli di titolario per le Giunte e per i Consigli regionali, con le relative linee guida, presentati a Roma il 29 settembre 2004.[7] La collaborazione all'interno del Gruppo di lavoro delle Regioni prosegue attualmente su due fronti: la sperimentazione e l'adattamento del nuovo titolario presso alcune strutture pilota dell'Amministrazione regionale (in parallelo all'analisi e censimento dei procedimenti delle strutture in questione e alla revisione dei criteri di fascicolazione); la predisposizione del piano di conservazione integrato al sistema di classificazione. Il modello di massimario, ma soprattutto i principi e le indicazioni sulla selezione documentaria che scaturiranno dai lavori del Gruppo, costituiranno uno strumento di riferimento anche per il programma di interventi sugli archivi di deposito.
In stretta connessione con gli interventi sugli archivi correnti è stato infatti definito il piano di lavoro per gli archivi di deposito, che si trovano, come si accennava sopra, in una situazione critica dovuta alla sedimentazione non sempre congrua della documentazione corrente, e alla mancanza sia di criteri condivisi sia di una prassi consolidata per gli scarti. Il piano si articola in diverse fasi, la prima delle quali, propedeutica alle altre, consiste nella individuazione dei locali adibiti a deposito e nel censimento della documentazione in essi contenuta. Il censimento verrà condotto sulla base di tracciati descrittivi predefiniti e di linee guida per la raccolta delle informazioni, col supporto di un software elaborato *ad hoc*, di cui i tecnici del Centro Elaborazione Dati della Presidenza della Regione stanno terminando la messa a punto. L'obiettivo è la realizzazione di una banca dati, da aggiornare costantemente, degli archivi di deposito regionali. Anche in questo caso sono previsti

[7] La documentazione è reperibile all'indirizzo: http://archivi.beniculturali.it/divisione_III/archiviregioni.htm.

progetti pilota (uno è già in corso[8]) e la successiva estensione alle altre strutture. Sulla base dei risultati e delle esperienze maturati in questa fase iniziale si vuol giungere inoltre alla formulazione di istruzioni per le procedure di scarto e alla elaborazione di Linee guida per la gestione dei depositi.

Per poter conseguire efficacemente gli obiettivi sopra descritti, il Settore di coordinamento degli archivi correnti e di deposito non potrà trascurare (ed è infatti previsto specificatamente tra i suoi compiti) l'organizzazione di un piano di formazione del personale addetto agli archivi correnti e di deposito[9]. Dovranno anche essere curate le necessarie attività di raccordo col Servizio Biblioteca e Archivio Storico dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, a cui compete la costituzione dell'Archivio storico regionale.

E' evidente la rilevanza del progetto e la complessità degli interventi, per i quali è necessaria la collaborazione strutturale e funzionale di tutti i soggetti coinvolti, nella consapevolezza che in gioco, insieme agli archivi, c'è l'intera attività amministrativo-istituzionale della Regione. I segnali di questa consapevolezza ci sono e fanno ben sperare nella direzione intrapresa. Si profila ora la concreta possibilità di realizzare un profondo rinnovamento della qualità dei servizi resi dagli archivi della Regione Sardegna al territorio e alla collettività sarda, con positive ricadute non solo nella gestione della cosa pubblica, ma anche nella prospettiva di una nuova politica della cultura e del bene culturale.

Micol Raimondi

[8] Si tratta del censimento dell'archivio di deposito del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna.

[9] Il piano sarà elaborato in collaborazione con l'Assessorato AA.GG., Personale e Riforma della Regione, Direzione Generale Organizzazione e Metodo e del Personale, e con il Formez.